

Coraggio Lettera ai ministri di Cultura e Ambiente: tutelate un immenso patrimonio che è di tutti

## BONISOLIE COSTA, RICORDATE L'ART. 9

» VITTORIO EMILIANI

**S**ignori ministri dei Beni Culturali e dell'Ambiente, da voi dipende un patrimonio immenso che è di tutto il popolo italiano e che i costituenti con l'articolo 9 vollero preservato senza vaghezze di sorta: "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione." Purtroppo chi vi ha preceduto, prima ha ridotto a metà i fondi ministeriali per il patrimonio storico e artistico (crollati dallo 0,39% allo 0,19% del bilancio statale), poi ha sconvolto le articolazioni stesse della tutela. Un testone a Roma, braccia fragili sul territorio.

Ministro Alberto Bonisoli, ascolti, invece di ignorarli come fece Franceschini, i suggerimenti di quanti con un senso dello Stato ben più alto dei loro stipendi operano "sul campo", nelle Soprintendenze territoriali, negli archivi, nelle biblioteche, nella rete dei Musei ecc. Il soprintendente di Roma, Francesco Prosperi, le ha già richiesto di ripensare l'assurda separazione fra musei e territorio, mortale per l'archeologia. Ha portato un esempio concreto: sabato scorso è stata ritrovata la Tomba dell'Atleta sulla Tiburtina, però non potrà essere musealizzata "perché l'interazione del rapporto con le Soprintendenze non lo consente".

Sì, perché, signor ministro, la "deformata" Franceschini ha diviso la tutela (alle Soprintendenze, senza mezzi adeguati) e la valorizzazione (ai Musei, divenuti una entità astratta, e qualche volta a Fondazioni private). Con l'illusione molto provinciale di "far soldi" coi Musei. Mentre, come lei ben sa, il Louvre copre con le entrate soltanto la metà dei propri costi e il resto ce lo mette lo Stato.



E poi, anche quando i totem dell'archeologia come il Colosseo o Pompei, incassano fior di euro, una bella fetta va alle società private di servizi musealizzanti. La cultura è il più grande dei beni pubblici, ma l'Italia, con un modesto 0,25-0,27% del bilancio statale investito in essa è fra gli ultimi nella Ue. I privati (meccanici, pochissimi, sponsor, un po' di più) possono dare un po' di ossigeno, ma è lo Stato, sono le Regioni, i Comuni che devono investire seriamente, saggiamente, in cultura. Avviene così in ogni Paese civile. Più in-

vestimenti richiesti da più persone. Se archeologi, storici dell'arte, architetti sono pochi, restauri e recuperi "non camminano". L'ultimo corso - dopo decenni - sta immettendo quadri nuovi. Ma l'età media è sui 55 anni. Negli archivi e nelle biblioteche sui 60.

Passiamo al paesaggio - sul quale ha molte competenze il ministro dell'Ambiente - che risulta il bene comune più aggredito da ogni sorta di speculazione. Un rimedio forte sono i Piani paesaggistici che il Codice prescrive "copianificati" da Regioni e Mibac. Non costano molto. Costano sangue perché ogni corporazione a cui si tagliano le unghie (costruttori, cavalieri, lottizzatori, trattori, ecc.) insorge e mostra i denti. Lo si è visto in Toscana, con la Puglia e il Piemonte, compone lo spartito delle Regioni che in tanti anni hanno approvato il Piana-